

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE E LAVORI PUBBLICI
SERVIZIO TUTELA DA INQUINAMENTO ATMOSFERICO, ACUSTICO ED
ELETTROMAGNETICO

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
DEL
PIANO DI AZIONE REGIONALE
di cui all'art.2, c.1, lett. e), p.to 1) della legge regionale 16/2007

RAPPORTO PRELIMINARE

INDICE

1	INTRODUZIONE	3
	1.1 IL RAPPORTO PRELIMINARE: LA FASE DI SCOPING	3
2	IL PROCESSO DI VAS PER IL PIANO DI AZIONE REGIONALE.....	5
	2.1 IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER IL PROCESSO DI VALUTAZIONE	5
	2.2 LA VAS PER IL PIANO DI AZIONE REGIONALE	7
3	INQUADRAMENTO GENERALE DEL PIANO	10
4	RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI	13
5	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	17
6	TEMI AMBIENTALI SU CUI IL PIANO POTREBBE AVERE EFFETTI.....	23
	6.1 APPROCCIO METODOLOGICO	23
	6.2 TEMI AMBIENTALI	24
	6.3 TENDENZA DELL'EVOLUZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE IN ASSENZA DEL PIANO	30
7	METODOLOGIA DI IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLE MISURE DI PIANO.....	31
8	PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	38

1 INTRODUZIONE

1.1 IL RAPPORTO PRELIMINARE: LA FASE DI SCOPING

La valutazione ambientale strategica (VAS) rappresenta da diversi anni uno strumento importante per integrare delle considerazioni di carattere ambientale nella formazione di un Piano o di un Programma che possano avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, garantendo che gli effetti di tali strumenti sull'ambiente siano presi in considerazione durante tutte le fasi di formazione degli stessi (elaborazione, adozione e approvazione) ed anche durante le successive fasi di attuazione e monitoraggio.

Nell'ottica di sviluppo durevole e sostenibile, le politiche e le scelte pianificatorie devono basarsi sul principio di precauzione, al fine di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

Il presente rapporto preliminare costituisce il primo passo nel processo di VAS che accompagna la formazione dello strumento di pianificazione ed ha la funzione di supporto all'attività di consultazione attraverso la quale si giungerà alla definizione dell'ambito di influenza del Piano. Tale fase, nella lingua inglese, viene definita *scoping*. Il rapporto ambientale ha lo scopo di mettere i soggetti competenti nelle condizioni di poter proporre i loro contributi e/o esprimere un parere sugli argomenti trattati.

La fase di *scoping*, che ha inizio con la predisposizione del rapporto preliminare e che si conclude con l'inclusione dei contributi proposti dai soggetti coinvolti durante la fase consultiva, è finalizzata a mettere in luce tutti gli elementi essenziali della base di conoscenza fondamentale al conseguimento degli obiettivi del Piano, ossia, in generale: il contesto territoriale cui il Piano si riferisce, gli attori ed i soggetti coinvolti, gli obiettivi di sostenibilità ambientale ai vari livelli, le metodologie per le valutazioni di coerenza con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione e per la valutazione degli effetti del Piano sull'ambiente.

Nell'ambito del processo di VAS, quindi, lo *scoping* rappresenta l'avvio del percorso mirato a concordare le modalità di inclusione della dimensione ambientale nel Piano, puntando all'individuazione dell'ambito di influenza del Piano, definendo preventivamente le informazioni da includere nel rapporto ambientale ed il loro livello di dettaglio e prospettando gli indicatori da utilizzare per l'analisi di contesto.

Si tratta di una fase dialogica, che prevede il coinvolgimento di Pubbliche Amministrazioni ed Enti pubblici ritenuti (per le loro specifiche competenze e responsabilità nel settore ambientale) interessati agli impatti sull'ambiente conseguenti all'attuazione del Piano. L'elenco di tali *soggetti competenti in materia ambientale* - ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera s) del decreto legislativo 152/2006 - è stato definito tramite deliberazione della Giunta regionale e viene riportato nel capitolo dedicato del presente documento.

L'attività di consultazione, elemento essenziale per la coerenza e la completezza dell'intero processo pianificatorio, consente una corretta definizione dell'ambito di influenza del Piano ed a tal fine, nel presente rapporto:

- è stata descritta l'impostazione del processo di VAS, completandola con l'elenco degli attori e dei soggetti coinvolti;
- è stata delineata una possibile struttura del Piano in formazione, presentando in modo generale gli obiettivi dello stesso;

- è stata costituita una base per la definizione della valutazione di coerenza tra gli obiettivi proposti dal Piano in oggetto e quelli contenuti in altri strumenti normativi, strategici, di pianificazione o di programmazione sia a livello regionale (coerenza esterna orizzontale), sia a livello internazionale, comunitario e nazionale (coerenza esterna verticale);

- è stata individuata una lista di tematiche ambientali da cui estrarre in modo condiviso quelle ritenute più adatte a descrivere e ricostruire il contesto ambientale su cui il Piano può avere effetti significativi. Ciascuna tematica ambientale è stata corredata da una proposta d'indicatori, sinteticamente descritti, che potranno essere utilizzati anche a supporto della fase di monitoraggio dell'attuazione del piano;

- è stata elaborata una proposta di indice per il rapporto ambientale, comprensiva di una descrizione sintetica di quello che potrà essere il contenuto di massima dei singoli capitoli, ai sensi dell'articolo 13, comma 1 del decreto legislativo 152/2006.

È opportuno sottolineare che - in accordo con quanto contenuto nell'articolo 10, comma 3 del decreto legislativo 152/2006 - la VAS comprende anche la valutazione di incidenza ed in virtù di ciò nel rapporto ambientale saranno inclusi gli elementi previsti dalla normativa di settore in materia di incidenza (allegato G al decreto del Presidente della Repubblica 357/1997).

2 IL PROCESSO DI VAS PER IL PIANO DI AZIONE REGIONALE

2.1 IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER IL PROCESSO DI VALUTAZIONE

La valutazione ambientale di Piani e Programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente è stata introdotta dalla **Direttiva 2001/42/CE** (*Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*). Il suo obiettivo è quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

I punti fondamentali che caratterizzano il processo valutativo proposto nella direttiva VAS, sono fondamentalmente:

- l'importanza dell'applicazione del processo sin dalla fase preparatoria e soprattutto durante le fasi decisionali dell'iter formativo del Piano o Programma;
- la redazione di un apposito rapporto ambientale contestualmente allo sviluppo del progetto di Piano o Programma;
- il ricorso a forme di consultazione e condivisione della proposta di Piano o Programma e del relativo rapporto ambientale;
- la continuità del processo, il quale non si conclude con l'approvazione del Piano o Programma, ma continua durante la fase di monitoraggio, in modo da controllare gli effetti ambientali significativi, riconoscere tempestivamente quelli negativi non previsti e riuscire ad adottare le eventuali opportune misure correttive.

A livello nazionale la direttiva VAS è stata recepita dalla parte seconda del **Decreto Legislativo 152/2006** (Norme in materia ambientale) che disciplina e riordina gran parte della normativa nazionale in campo ambientale, successivamente modificato ed integrato dal decreto legislativo 4/2008 (Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale).

La normativa nazionale, all'articolo 6, comma 2, identifica i Piani ed i Programmi che debbono essere assoggettati alla VAS, senza bisogno di svolgere una verifica di assoggettabilità, ossia:

a) piani e programmi che presentino entrambi i requisiti seguenti:

1. concernano i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli;
2. contengano la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente;

b) i piani e programmi concernenti i siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica.

Con la specifica, al comma 4 dell'articolo citato, che i piani e programmi sopraelencati che determinano l'uso di piccole aree a livello locale, nonché le modifiche dei piani e programmi sopraelencati già approvati, sono sottoposti a VAS solo se possono avere effetti significativi sull'ambiente e pertanto necessitano di una preventiva fase di verifica di assoggettabilità, la cosiddetta fase di *screening*.

Ai sensi dell'articolo 11, comma 1, il processo di VAS, in estrema sintesi, comprende:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

Il Piano di azione regionale risulta soggetto a VAS senza bisogno di procedere allo screening.

È opportuno, inoltre, evidenziare i principali soggetti richiamati dal decreto e coinvolti nel processo di VAS, che sono:

- l'**autorità procedente**, che dà avvio al processo di VAS contestualmente al procedimento di formazione del Piano o Programma e successivamente elabora o recepisce, adotta o approva il Piano o Programma stesso;

- l'**autorità competente**, la quale, al fine di promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali ed il rispetto degli obiettivi, dei Piani e dei Programmi ambientali, nazionali ed europei:

a) esprime il proprio parere sull'assoggettabilità delle proposte di Piano o di Programma alla valutazione ambientale strategica qualora necessario;

b) collabora con l'autorità proponente al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del Rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio;

c) esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di Piano e di Programma e sul rapporto ambientale;

- il **soggetto proponente**, che elabora il Piano o Programma per conto dell'Autorità procedente;

- i **soggetti competenti in materia ambientale**, che sono le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici i quali, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano o Programma.

A livello regionale la normativa sulla VAS è stata recepita con la **legge regionale 11/2005**, emanata ancora prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo 152/2006. Tale legge regionale demanda a successivi regolamenti attuativi - non ancora emanati - ulteriori disposizioni relative alle procedure di valutazione ambientale e di verifica, nonché alle tipologie di Piani da assoggettare a tali procedure.

Con l'entrata in vigore del decreto legislativo 4/2008, alle Regioni che hanno già emanato normative regionali disciplinanti la VAS, sono stati concessi dodici mesi dall'entrata in vigore del decreto stesso - pertanto fino al 13 febbraio 2009 - per adeguarsi alla normativa nazionale: nel periodo di adeguamento resta possibile l'applicazione della normativa regionale di riferimento. Successivamente a tale data le disposizioni

regionali in materia di VAS in contrasto con il decreto legislativo 152/2006 e s.m.i. non risultano più applicabili¹.

Nel periodo di transizione, a livello regionale, nelle more dell'emanazione di regolamenti attuativi della legge regionale, si procedeva all'applicazione dell'articolo 11, che consentiva alla Giunta regionale di pronunciarsi con propria deliberazione in relazione agli effetti sull'ambiente dei Piani e Programmi regionali, nel rispetto delle disposizioni di legge e sulla base del parere espresso dalle amministrazioni competenti. Tale disposizione non è più applicabile dal 13 febbraio 2009.

Risulta interessante, infine, sottolineare un aspetto di novità introdotto dal decreto legislativo 4/2008, ossia l'Autorità competente, le cui funzioni risultano fondamentali ed imprescindibili nel processo valutativo prospettato dal correttivo del testo unico in materia ambientale. Il testo nazionale descrive le funzioni dell'Autorità competente, tuttavia non dà indicazioni finalizzate alla sua individuazione, aprendo la strada, a livello nazionale, a molteplici interpretazioni, che sono state affrontate in modo variegato dalle diverse Regioni e dagli Enti locali. La Regione Friuli Venezia Giulia non ha ancora provveduto all'individuazione univoca della figura dell'Autorità competente per i Piani e Programmi di livello regionale.

2.2 LA VAS PER IL PIANO DI AZIONE REGIONALE

Il processo di VAS per il Piano di azione regionale (PAR) si struttura secondo le indicazioni del decreto legislativo 152/2006.

I soggetti coinvolti nel processo valutativo per il Piano, dell'art. 13, commi 1 e 2, sono elencati nella seguente tabella.

SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS PER IL PAR	
AUTORITA' PROCEDENTE	Giunta regionale
AUTORITA' COMPETENTE	Giunta regionale
STRUTTURA DI SUPPORTO TECNICO ALL'AUTORITÀ COMPETENTE:	Servizio valutazione impatto ambientale della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici
SOGGETTO PROPONENTE:	Servizio tutela da inquinamento ambientale, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici
SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE:	Regione Friuli Venezia Giulia:
	DC Ambiente e Lavori pubblici
	DC pianificazione territoriale, autonomie locali e sicurezza
	DC salute e protezione sociale

¹ L'articolo 35 del decreto legislativo 4/2008, correttivo del decreto legislativo 152/2006, stabilisce al comma 1 che "le Regioni adeguano il proprio ordinamento alle disposizioni del presente decreto, entro dodici mesi dall'entrata in vigore. In mancanza di norme vigenti regionali trovano diretta applicazione le norme di cui al presente decreto". Al comma 2 è stabilito che "Trascorso il termine di cui al comma 1, trovano diretta applicazione le disposizioni del presente decreto, ovvero le disposizioni regionali vigenti in quanto compatibili".

	DC risorse agricole, naturali e forestali
	DC attività produttive
	DC mobilità, energia e infrastrutture di trasporto
	Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente - ARPA
	Aziende per i Servizi Sanitari:
	Ass. n. 1 "Triestina"
	Ass. n. 2 "Isontina"
	Ass. n. 3 "Alto Friuli"
	Ass. n. 4 "Medio Friuli"
	Ass. n. 5 "Bassa Friulana"
	Ass. n. 6 "Friuli Occidentale"
	Province:
	Trieste
	Gorizia
	Udine
	Pordenone
	Associazione Nazionale Comuni italiani (ANCI)
	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Le fasi fondamentali che contraddistinguono il processo di valutazione, in armonia con la normativa nazionale, sono le seguenti:

FASE 1

- verifica dell'assoggettabilità del Piano al processo di VAS, ai sensi dell'articolo 6 e/o dell'articolo 12. Nel caso del PAR la VAS risulta necessaria, in quanto si tratta di uno strumento di pianificazione elaborato per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente.

FASE 2

- elaborazione del rapporto preliminare di VAS sul Piano.

FASE 3

- svolgimento delle consultazioni sul rapporto preliminare da parte del soggetto proponente con il Servizio valutazione impatto ambientale (struttura di supporto tecnico all'autorità competente) ed i soggetti competenti in materia ambientale.

FASE 4

- predisposizione da parte del soggetto proponente di una proposta di PAR, del rapporto ambientale, secondo i contenuti dell'allegato VI alla parte II del decreto legislativo 152/2006, e di una sintesi non tecnica del rapporto ambientale.

FASE 5

- presa d'atto della proposta di PAR e del rapporto ambientale da parte della Giunta regionale (autorità procedente);
- pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione dell'avviso contenente le informazioni di cui all'articolo 14, comma 1 del decreto legislativo 152/2006².

FASE 6

- avvio della consultazione del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale sul PAR e sul Rapporto ambientale da parte del soggetto proponente: tale consultazione si conclude decorsi 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui alla FASE 5;
- inizio dell'esame istruttorio e valutazione del rapporto ambientale da parte della struttura di supporto tecnico all'autorità competente;
- messa a disposizione e deposito della proposta di PAR e del Rapporto ambientale presso gli uffici del Servizio valutazione impatto ambientale (struttura di supporto tecnico all'autorità competente).

FASE 7

- espressione del parere motivato da parte dell'autorità competente, ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del decreto legislativo 152/2006.

FASE 8

- eventuale revisione della proposta di PAR, da parte del soggetto proponente, alla luce del parere motivato dell'autorità competente.

FASE 9

- trasmissione del PAR, del Rapporto ambientale, del parere motivato e della documentazione acquisita nella fase della consultazione all'organo competente per l'approvazione del Piano.

FASE 10

- approvazione del PAR con decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale;
- pubblicazione del PAR sul Bollettino Ufficiale della Regione, nonché sul sito internet della Regione, ai sensi dell'articolo 8, comma 3 della legge regionale 16/2007.

FASE 11

- pubblicazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 152/2006:
 - del decreto del Presidente della Regione di approvazione del PAR nella Gazzetta Ufficiale e nel Bollettino Ufficiale della Regione;
 - del parere dell'autorità competente, della dichiarazione di sintesi, delle misure relative al monitoraggio, sul sito web della Regione, a cura dell'autorità competente, nonché sui siti web delle autorità interessate.

FASE 12

- monitoraggio degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PAR e verifica del raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- pubblicazione sul web delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati, e delle misure correttive adottate.

² Ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo 152/2006, l'Autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana o nel Bollettino Ufficiale della Regione. L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di Piano, l'indicazione del Soggetto proponente, dell'Autorità procedente, delle sedi ove può essere presa visione del Piano e del Rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.

3 INQUADRAMENTO GENERALE DEL PIANO

Il Piano di Azione regionale viene introdotto dalla legge regionale 18 giugno 2007, n. 16 "Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico", che recepisce il decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351 "Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente", il decreto ministeriale 1 ottobre 2002, n. 261 "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del Piano e dei Programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351" e il decreto legislativo 21 maggio 2004, n. 183 "Attuazione della direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria".

La legge prevede che alla Regione competano l'elaborazione e l'adozione di tale strumento, il quale contiene le misure da attuare nel breve periodo nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti comportano il rischio di superamento dei valori limite degli inquinanti³ stessi e delle soglie di allarme dei livelli di ozono.

Un'ipotesi di indice per il Piano di azione regionale è la seguente:

1. PREMESSA

- 1.1 Normativa di riferimento
- 1.2 Competenze regionali

2. VALUTAZIONE QUALITÀ DELL'ARIA

- 2.1 Analisi degli studi effettuati
- 2.2 Qualità dell'aria

3. ZONIZZAZIONE

- 3.1 Individuazione delle Zone di Piano
- 3.2 Autorità competente alla gestione delle situazioni di rischio
- 3.3 Inquinanti e relativi limiti di riferimento.
- 3.4 Definizione della rete di riferimento

4. PROVVEDIMENTI DI CARATTERE STRUTTURALE

- 4.1 Provvedimenti relativi alla mobilità
- 4.2 Provvedimenti relativi al riscaldamento degli edifici

5. PIANO D'AZIONE COMUNALE

- 5.1 Provvedimenti relativi alla mobilità
- 5.2 Provvedimenti relativi al riscaldamento degli edifici

6. MODALITÀ DI ATTIVAZIONE DEGLI INTERVENTI

- 6.1 Comunicazione relativa all'insorgenza di un episodio acuto di inquinamento atmosferico.

Si evidenzia che il rapporto ambientale diverrà parte integrante del Piano e pertanto sarà contenuto in un apposito capitolo oppure in uno specifico allegato al Piano stesso.

³ Si fa riferimento, ai sensi dell'articolo 2 comma 1 della legge regionale 16/2007, agli inquinanti di cui all'allegato I del decreto legislativo 351/1999 e di cui al decreto legislativo 183/2004.

Il PAR si basa sulla valutazione dell'aria a scala locale sul territorio regionale e contiene misure volte alla prevenzione, al contenimento ed al controllo, nel breve periodo, del rischio di superamento dei valori limite degli inquinanti e delle soglie di allarme dei livelli di ozono.

In casi di necessità, il Piano prevede la sospensione delle attività che contribuiscono al superamento dei valori limite e delle soglie di allarme.

Il Piano costituisce punto di riferimento e di coordinamento nei confronti degli strumenti di pianificazione comunale di settore ed in particolare nei confronti dei piani di azione comunali (PAC), i quali definiscono sia le zone in cui i livelli di uno o più inquinanti comportano il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme ai sensi della normativa vigente, sia le azioni di emergenza da attivare in tali zone. In tal senso le indicazioni del PAR sono finalizzate a rendere omogenee fra i vari Comuni le azioni dei PAC nei casi di emergenza.

Le misure proposte dal PAR, dedicate a specifiche situazioni di rischio, sono messe in relazione a particolari zone del territorio regionale in cui la qualità dell'aria costituisce una criticità ambientale. A seguito di una valutazione della qualità dell'aria a scala locale, basata sulla rilevazione delle concentrazioni di specifici inquinanti e sulla elaborazione statistica delle stesse, si procede alla zonizzazione del territorio regionale.

Già con la delibera della Giunta regionale n. 421 del 4 marzo 2005 è stata pubblicata una relazione sulla valutazione della qualità dell'aria⁴, cui era seguita una prima zonizzazione. Nella seguente tabella viene riportata la vecchia zonizzazione pubblicata nel 2005:

ZONA	COMUNE	INQUINANTI
triestina	Trieste	NO ₂ , PM ₁₀
udinese	Udine	NO ₂ , PM ₁₀
pordenonese	Pordenone, Porcia, Cordenons	NO ₂ , PM ₁₀
goriziana	Gorizia	NO ₂ , PM ₁₀
monfalconese	Monfalcone	NO ₂ , PM ₁₀

Tale zonizzazione sarà aggiornata durante l'elaborazione del PAR, considerando i nuovi dati acquisiti - in collaborazione con l'ARPA - ed in particolare il ripetersi di situazioni di episodi acuti di inquinamento atmosferico. I Comuni ricadenti in tali zone, elaborano i Piani di Azione Comunali, basandosi sulle indicazioni contenute nel PAR.

Attualmente sono stati elaborati ed approvati, ai sensi della citata delibera, i Piani di azione comunali dei seguenti Comuni:

⁴ Con la delibera della Giunta regionale 421/2005 sono approvati i contenuti del "Piano d'azione per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico", che è l'attuale riferimento per l'elaborazione dei Piani di azione comunali.

- Trieste;
- Monfalcone;
- Gorizia;
- Udine;
- Pordenone;
- Porcia;
- Cordenons.

La DGR 421/2005 individua altresì le Autorità competenti alla gestione delle situazioni di rischio e costituisce un riferimento fondamentale per la redazione del PAR.

Con particolare attenzione per le zone suddette, il PAR promuoverà delle misure - da recepire nei Piani di Azione Comunali - mirate alla risoluzione di criticità relative all'inquinamento atmosferico in caso di superamento dei limiti fissati dalla normativa.

Le misure promosse dal Piano si possono ricondurre a due tipologie:

- provvedimenti di carattere strutturale, che i Comuni possono attuare, nelle Zone previste dal PAR, per prevenire l'insorgenza di episodi acuti di inquinamento atmosferico e migliorare la vivibilità e fruibilità dei centri cittadini.
- riferimenti per la redazione dei PAC. Tali riferimenti riguardano sia i contenuti e la struttura dei PAC, sia le indicazioni cui attenersi durante la progettazione delle azioni di PAC.

Il monitoraggio del Piano sarà effettuato sulla base degli indicatori individuati nell'ambito del processo di VAS.

4 RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI

Il presente capitolo rappresenta un primo contributo per la costruzione del panorama degli strumenti di pianificazione e programmazione a livello regionale - o ad altri livelli equiordinati - che possano avere inerenza con i settori trattati dal Piano di azione regionale o che siano di riferimento per il governo del territorio oggetto del Piano stesso.

In questa fase vengono identificati i documenti di pianificazione/programmazione, che costituiscono il cosiddetto *quadro pianificatorio e programmatico*. In pratica vengono forniti degli elementi propedeutici alla valutazione della coerenza fra gli obiettivi degli strumenti già esistenti a livello regionale e quelli dello strumento in formazione.

L'analisi di coerenza, detta *coerenza esterna orizzontale*, sarà sviluppata nel rapporto ambientale e sarà utile alla verifica della possibilità di coesistenza di diverse strategie sul medesimo territorio, individuando possibili sinergie positive da valorizzare oppure possibili interferenze negative o conflitti da eliminare.

Questo tipo di processo analitico è fondamentalmente finalizzato a ottenere un duplice risultato: da un lato ottenere un compendio completo degli obiettivi ambientali già assunti a fondamento di strumenti esistenti a livello regionale o equiordinato, dall'altro lato verificare l'esistenza di considerazioni ambientali, già effettuate in altri strumenti di pianificazione/programmazione, che potrebbero costituire base di studio per il processo valutativo in atto, al fine di evitare duplicazioni.

Sono di seguito elencati piani e programmi di livello regionale considerati:

- piano generale dei trasporti;
- piano regionale di sviluppo;
- programma di sviluppo rurale;
- piani territoriali infraregionali;
- piano per la grande distribuzione commerciale;
- piano regionale dei trasporti;
- piano regionale dei porti;
- piani regolatori dei porti;
- piani di gestione dei rifiuti;
- piano energetico regionale;
- piano della lotta agli incendi boschivi;
- piani d'azione per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico.

Tale elenco può essere implementato o modificato durante il percorso dialogico di consultazione della VAS.

Per una prima verifica della sussistenza dei rapporti tra il Piano di azione regionale e gli strumenti del quadro di pianificazione e programmazione, gli obiettivi di questi ultimi vengono sinteticamente riportati nella seguente tabella, che sarà completata ed implementata durante la fase di scoping.

Tematica	Piano/Programma	Obiettivi generali	Obiettivi specifici
Industria	Piani Territoriali Infraregionali (L.R. 3/99)	Pianificazione territoriale degli ambiti industriali di competenza dei Consorzi per lo sviluppo industriale di interesse regionale attraverso la redazione dei PTI, al fine di perseguire gli scopi istituzionali limitatamente. (Attualmente sono stati approvati 7 Piani, mentre 3 sono stati adottati)	
Agricoltura	Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007 - 2013(DGR n. 643/2007)	Incremento della competitività del settore agricolo e forestale, per valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale e per migliorare la qualità della vita nelle zone rurali.	<ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale; - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale; - Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale; - Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale; - Valorizzazione delle risorse endogene dei territori (nell'ambito del programma Leader).
Commercio	Piano per la grande distribuzione (DGR 781/2005)	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione di aree potenzialmente idonee all'insediamento di strutture di vendita con superficie coperta complessiva superiore a 15.000 mq; - Contenimento dell'incremento dei tassi di mobilità infraregionali. 	
Energia	Piano Energetico Regionale (PER) (DGR 1021/2007)	- Sviluppo e crescita economica e sociale del territorio attraverso l'incentivazione dell'utilizzo delle fonti rinnovabili ed il risparmio energetico.	
Trasporti	Piano Generale dei Trasporti e della Logistica (PGT) piano a livello nazionale: ultimo aggiornamento - gennaio 2001.	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione del Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti (S.N.I.T.), funzionale all'individuazione delle infrastrutture di interesse nazionale, all'individuazione delle loro criticità e al superamento di queste; - Creazione di una rete di traffici ed infrastrutture nel Mediterraneo; - Individuazione degli indirizzi strategici del piano, tra i quali il rilancio del cabotaggio (autostrade del mare), lo sviluppo del trasporto combinato strada-rotaia, la ristrutturazione della catena logistica, per raggiungere un trasporto merci più efficiente e sostenibile con servizi di alta qualità. 	<ul style="list-style-type: none"> - Previsione di un intervento sul tratto della A 28 Sacile - Conegliano; - Previsione di interventi sulla rete ferroviaria in relazione al completamento della tratta Tarvisio - Pontebba ed il "Corridoio V".
Trasporti	1° Programma delle infrastrutture strategiche , in attuazione della legge 443/2001 (c.d. legge obiettivo), delibera CIPE N. 121/2001). Da esso discende l'Intesa Generale Quadro tra il Min.II.TT. e la Regione FVG del 20 settembre 2002.	Riconoscimento del carattere di "preminente interesse nazionale" di alcune opere interessanti il territorio del Friuli Venezia Giulia e comprese nel programma approvato dal CIPE	Individuazione di specifiche opere di preminente interesse nazionale: <ul style="list-style-type: none"> - i <i>Corridoi ferroviari</i> relativi tratte friulane Venezia-Udine-Tarvisio-Vienna e Venezia-Trieste-Ljubiana-Kiev (corridoio 5); - i <i>Corridoi autostradali e stradali</i> con il completamento del corridoio autostradale 5 e dei Valichi confinari.

Trasporti	Piano regionale integrato dei trasporti (1988)		
Trasporti	Piano regionale della viabilità (DPGR 167/89)		
Trasporti	Piano regionale dei porti approvato con (DPR 105/89)		
Trasporti	Piano regolatori portuali (Trieste, Monfalcone, Aussa-Corno)		
Trasporti	Piano regionale per il trasporto pubblico locale		
Rifiuti (urbani)	Piano regionale di gestione dei rifiuti - Sezione rifiuti urbani (approvato con D.P.R. 19 febbraio 2001, n. 044/Pres.) Modifica del Piano regionale di gestione dei rifiuti - Sezione rifiuti urbani (approvato con D.P.R. 13 agosto 2007, n., 0253/Pres.)	Perseguimento degli obiettivi previsti dalla normativa statale.	Realizzazione, in ogni bacino e sottoambito, sulla base di criteri di efficienza ed economicità, di: - almeno un impianto di recupero o di smaltimento; - una discarica a servizio degli impianti per la messa a dimora dei soli scarti e sovralli non più suscettibili di ulteriori valorizzazioni e contemporanea e progressiva dismissione delle attuali discariche per rifiuti urbani tal quali. - Priorità, a parità di altre condizioni ambientali, di realizzare, ove possibile, eventuali nuove discariche nelle cave dimesse come ripristino ambientale; - Realizzazione di nuovi impianti di recupero esclusivamente per la produzione di compost di qualità utilizzando frazioni organiche preselezionate e contemporanea individuazione di utilizzazioni ben definite per il compost di qualità scadente.
Rifiuti (PCB inventariati e non inventariati)	Programma per la decontaminazione e lo smaltimento degli apparecchi inventariati contenenti PCB e del PCB in essi contenuto (approvato con D.P.R. 27 maggio 2005, n. 0148/Pres.)	Decontaminazione e smaltimento dei PCB e degli apparecchi contenenti PCB, ai fini della loro completa eliminazione.	
Rifiuti Speciali Pericolosi e non pericolosi e Rifiuti urbani pericolosi	Piano di gestione dei rifiuti - Sezione rifiuti speciali non pericolosi, rifiuti speciali pericolosi, nonché rifiuti urbani pericolosi (approvato con D.P.R. 20 novembre 2006, n. 0357/Pers.)	Riduzione delle quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti il rispetto, per quanto possibile, del principio di prossimità.	Definizione dei criteri di localizzazione per la realizzazione di eventuali nuovi impianti di trattamento.

Aria	Piano d'azione (PdA) per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico , ai sensi del decreto legislativo n. 351/1999 (approvato con delibera della Giunta regionale n. 421 del 4 marzo 2005)	Riferimento per la predisposizione dei Piani d'azione comunale per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico per le seguenti aree: triestina (Comune di Trieste), udinese (Comune di Udine), pordenonese (Comuni di Pordenone, Cordenons e Porcia), goriziana (Comune di Gorizia), area monfalconese (Comune di Monfalcone).	
Aria	legge regionale 18 giugno 2007 n. 16 , in merito alla tutela dall'inquinamento atmosferico	Elaborazione ad adozione, da parte della Regione, dei seguenti piani: - Piano di azione regionale, contenente le misure da attuare nel breve periodo nelle zone individuate; - Piano regionale di miglioramento della qualità dell'aria, relativo alle zone individuate; - Piano regionale di mantenimento della qualità dell'aria, relativo alle zone individuate.	
Natura/ Biodiversità	Piani di gestione dei siti Natura 2000 In fase di realizzazione - ai sensi della legge regionale 7/2008	- Rilevazione delle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario; - Individuazione delle misure di conservazione finalizzate alla tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario; - Individuazione delle misure di gestione attiva, di monitoraggio e ricerca, di incentivazione e di divulgazione a fini didattici e formativi; - Garanzia dell'integrazione degli obiettivi ambientali nella pianificazione territoriale; - Individuazione dell'uso delle risorse finalizzandolo alle esigenze di tutela e valorizzazione dei siti.	

5 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

Il capitolo presenta una elencazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale desunti da documenti di scala europea ed internazionale, al fine di fornire una base di riferimento per la valutazione della cosiddetta *coerenza esterna verticale*, che sarà sviluppata nel rapporto ambientale.

Risulta utile osservare come l'Unione Europea abbia interpretato il concetto di sviluppo sostenibile in una forma ampia, considerando non solo gli obiettivi ambientali, ma anche quelli economici e sociali. A questo proposito, merita rilevare che nella valutazione ambientale di uno strumento di pianificazione, quale il Piano di azione regionale, che già si pone come finalità la sostenibilità e la tutela ambientale, risulta particolarmente importante considerare questa interpretazione ampia del concetto di sviluppo sostenibile, ponendo particolare attenzione agli aspetti economici e sociali ed agli effetti che su di essi l'attuazione delle misure di Piano può comportare.

Nel rapporto ambientale verrà affrontata la valutazione della coerenza fra gli obiettivi di sostenibilità individuati ed i singoli obiettivi del PAR attraverso l'utilizzo di matrici in cui sarà possibile leggere il livello di interazione e di criticità fra gli obiettivi citati. Si tratta di identificare quali obiettivi di Piano trovano una relazione con gli obiettivi di sostenibilità e successivamente di valutare qualitativamente, fra gli obiettivi interrelati, quali sono maggiormente in accordo o in disaccordo. Per definire il livello di coerenza si procederà alla definizione di una scala di valori qualitativi, attraverso la quale potere procedere alla valutazione della coerenza. Una particolare attenzione sarà posta alla valutazione di possibili aspetti di carattere transfrontaliero.

Nella seguente tabella sono riportati, suddivisi per tematica, gli obiettivi di sostenibilità ambientale ed i relativi documenti da cui sono stati tratti.

Tematica	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Fonte
Popolazione e Salute	Contribuire a un elevato livello di qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini attraverso un ambiente in cui il livello dell'inquinamento non provochi effetti nocivi per la salute umana e l'ambiente e attraverso uno sviluppo urbano sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> - Contribuire ad una migliore qualità della vita mediante un approccio integrato concentrato sulle zone urbane; - Ridurre gli impatti dei pesticidi sulla salute umana e l'ambiente e, più in generale, raggiungere un uso più sostenibile degli stessi nonché una significativa riduzione globale dei rischi e dell'impiego di pesticidi, coerentemente con la necessaria protezione dei raccolti. I pesticidi utilizzati che sono persistenti o bioaccumulanti o tossici o che hanno altre proprietà che destano preoccupazione dovrebbero essere sostituiti, qualora possibile, da altri pesticidi meno pericolosi. 	Dec 1600/2002/CE che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente
		Ridurre l'incidenza del carico di malattia, con particolare attenzione alle fasce vulnerabili della popolazione, dovuto a fattori ambientali, quali metalli pesanti, diossine e PCB, pesticidi, sostanze che alterano il sistema endocrino, e ad inquinamento atmosferico, idrico, del suolo, acustico, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.	Strategia europea per l'ambiente e la salute COM (2003) 338
		Contribuire ad una migliore qualità della vita mediante un approccio integrato e attraverso un livello dell'inquinamento che non provochi effetti nocivi per la salute umana e l'ambiente.	Strategia ambientale tematica UE - Ambiente urbano
		Rafforzamento della coesione e integrazione sociale, del senso di appartenenza, della convivenza e vivibilità delle aree urbane.	Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia
	Minimizzare gli impatti delle sostanze chimiche pericolose per ambiente e salute entro il 2020		Summit Mondiale sullo sviluppo sostenibile Johannesburg 2002
Agricoltura	Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	<ul style="list-style-type: none"> - Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale; - Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde; - Riduzione dei gas serra; - Tutela del territorio. 	<p>Reg. (CE) 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);</p> <p>Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013, Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, 31 ottobre 2006</p>
	Ridurre l'inquinamento delle acque causato direttamente o indirettamente dai nitrati di origine agricola		Dir. 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole

Pesca	- Applicare una strategia precauzionale nell'adozione di misure volte a proteggere e conservare le risorse acquatiche vive e gli ecosistemi marini e a garantirne uno sfruttamento sostenibile; - Promuovere piani di gestione per attività di pesca specifiche rivolti ad accrescere la selettività degli attrezzi, ridurre i rifiuti in mare, contenere lo sforzo di pesca.		Regolamento (CE) 1967/2006 Misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel mar Mediterraneo"
	Contribuire alla conservazione degli stock preservando al contempo la pesca professionale, sia in ambito comunitario che nelle acque internazionali o extracomunitarie.		Codice europeo di buone pratiche per una pesca sostenibile e responsabile. Comunità europee, 2004
Industria	Prevedere misure intese a evitare oppure, qualora non sia possibile, a ridurre le emissioni delle attività industriali inquinanti nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso	- Adottare le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando segnatamente le migliori tecniche disponibili; - Evitare la produzione di rifiuti, in caso contrario, questi vengono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, vengono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente; - Utilizzare l'energia in modo efficace; - Adottare le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze; - Provvedere, onde evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività, che il sito stesso venga ripristinato in maniera soddisfacente.	Dir 2008/1/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (Versione codificata)
Energia	Promuovere un utilizzo razionale dell'energia al fine di contenere i consumi energetici	Ridurre i consumi energetici nel settore trasporti e nei settori industriale, abitativo e terziario.	Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia
	Sviluppare fonti rinnovabili di energia competitive e altre fonti energetiche e vettori a basse emissioni di carbonio, in particolare combustibili alternativi per il trasporto	Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili (biomasse, eolico, fotovoltaico, geotermia, idroelettrico, rifiuti, biogas).	
Trasporti	Garantire una mobilità competitiva, sicura, protetta e rispettosa dell'ambiente	Favorire il trasferimento del traffico (persone e merci) verso modi di trasporto meno inquinanti, soprattutto sulle lunghe distanze, nelle aree urbane e lungo i corridoi congestionati	Libro bianco sulla politica europea dei trasporti
		Coordinare le politiche di gestione del territorio con le politiche dei trasporti	
	Garantire che i sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente	Pervenire a livelli sostenibili di consumo di energia nei trasporti e ridurre le emissioni di gas a effetto serra dovute ai trasporti. Ridurre le emissioni inquinanti dovute ai trasporti a livelli che minimizzino gli effetti negativi sulla salute umana e/o sull'ambiente. Ridurre l'inquinamento acustico dovuto ai trasporti sia all'origine sia tramite misure di attenuazione per garantire che i livelli globali di esposizione minimizzino gli effetti negativi sulla salute.	Nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile. Consiglio europeo, DOC 10917/06, 2006.

Turismo	Gestire l'attività turistica in modo tale da garantire il rispetto dei limiti delle risorse di base e la capacità di quelle risorse di rigenerarsi, assicurando nel contempo il successo commerciale	<ul style="list-style-type: none"> - Integrare lo sviluppo sostenibile del turismo nelle strategie generali di sviluppo economico, sociale e ambientale; - Perseguimento dell'integrazione delle politiche di settore e di una generale coerenza a tutti i livelli; - Sviluppo e adozione di strumenti di rendicontazione della responsabilità sociale delle imprese e della sostenibilità nei settori pubblico e privato; - Utilizzo di Agenda 21 Locale per le destinazioni turistiche, anche a livello regionale; - Uso di sistemi di indicatori e di monitoraggio per lo sviluppo della catena dell'offerta turistica e delle destinazioni. 	Orientamenti di base per la sostenibilità del turismo europeo COM(2003) 716
Rifiuti	Garantire una migliore efficienza delle risorse e una migliore gestione dei rifiuti ai fini del passaggio a modelli di produzione e consumo più sostenibili, dissociando l'impiego delle risorse e la produzione dei rifiuti dal tasso di crescita economica	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio.	Nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile. Consiglio europeo, DOC 10917/06, 2006.
		Riduzione sensibile complessiva delle quantità di rifiuti prodotte mediante iniziative di prevenzione nel settore, una maggiore efficienza delle risorse e il passaggio a modelli di produzione e di consumo più sostenibili.	Dec 1600/2002/CE che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente
		Riduzione sensibile delle quantità di rifiuti destinati all'eliminazione nonché delle quantità di rifiuti pericolosi prodotte, evitando un aumento delle emissioni nell'aria, nell'acqua e nei terreni.	
		Incentivare il riutilizzo, e per quanto riguarda i rifiuti tuttora prodotti.	
Rumore	Evitare, prevenire o ridurre, secondo le rispettive priorità, gli effetti nocivi, compreso il fastidio, dell'esposizione al rumore ambientale.		Dir 2002/49/CE relativa alla determinazione e gestione del rumore ambientale
	Ridurre l'inquinamento acustico dovuto ai trasporti sia all'origine sia tramite misure di attenuazione per garantire che i livelli globali di esposizione minimizzino gli effetti negativi sulla salute.		Nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile. Consiglio europeo, DOC 10917/06, 2006.
	Ridurre l'inquinamento acustico e della popolazione esposta	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre la percentuale della popolazione esposta a livelli eccessivi di rumore; - Nuove tecnologie di trasporto e motorizzazioni a bassa emissione acustica; - Nuove tecnologie nei sistemi attivi e passivi di controllo del rumore. 	Del. CIPE n. 157/2002 Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia"
Aria e Cambiamenti climatici	Limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente	Riduzione delle emissioni di gas a effetto.	Nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile. Consiglio europeo, DOC 10917/06, 2006.
	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e l'ambiente	Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera, in particolare SO ₂ , NO _x , COVNM, NH ₃ , CO ₂ , benzene, PM ₁₀ e mantenere le concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale.	Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia
		Ridurre le concentrazioni di ozono troposferico.	
	Limitare i rischi derivanti dall'esposizione al PM _{2,5} e ridurre l'esposizione dei cittadini alle polveri sottili, in particolare nelle aree urbane.	Strategia tematica comunitaria sull'inquinamento atmosferico	

	Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra ad un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico	Proteggere ed estendere le foreste per l'assorbimento delle emissioni di CO ₂	Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia
Acqua	Garantire un livello elevato delle acque interne e costiere prevenendo l'inquinamento e promuovendo l'uso sostenibile delle risorse idriche	Raggiungere livelli di qualità delle acque sotterranee e di superficie che non presentino impatti o rischi significativi per la salute umana e per l'ambiente, garantendo che il tasso di estrazione dalle risorse idriche sia sostenibile nel lungo periodo.	Dec 1600/2002/CE che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente
		Garantire un livello elevato di protezione delle acque di balneazione.	
		Ridurre i consumi idrici e promuovere il riciclo/riuso delle acque.	Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia
		Ridurre le perdite idriche nel settore civile e agricolo.	
		Ridurre il carico di BOD recapitato ai corpi idrici nel settore civile e Nell'industria.	
		Ridurre i carichi di fertilizzanti e antiparassitari nell'agricoltura.	
Promuovere l'uso sostenibile dei mari.	Strategia ambientale tematica UE - Politiche sull'ambiente marino		
Suolo	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione	Ridurre il consumo di suolo, in particolare nelle aree più sensibili e nella fascia costiera, da parte di attività produttive, infrastrutture e attività edilizie.	Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia
		Recuperare l'edificato residenziale e urbano.	
		Rinaturalizzare gli spazi urbani non edificati.	
		Controllare la pressione delle attività turistiche sulle aree vulnerabili.	
		Bonificare e ripristinare dal punto di vista ambientale i siti inquinati.	
		Proteggere il territorio da fenomeni di subsidenza naturale ed antropica.	
	Proteggere il suolo dall'erosione e dall'inquinamento.	Dec 1600/2002/CE che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente	
Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici e sismici	Mettere in sicurezza le aree a maggiore rischio idrogeologico e sismico.	Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia	
Biodiversità e Conservazione risorse naturali	Tutelare, conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche allo scopo di arrestare la perdita di biodiversità	Conservare, ripristinare in maniera appropriata ed utilizzare in modo sostenibile le zone umide.	Dec 1600/2002/CE che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente
		Conservare le specie e gli habitat, prevenendone in particolare la frammentazione.	
		Promuovere l'ampliamento della rete ecologica "Natura 2000".	
		Gestire il sistema delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale.	Legge quadro nazionale aree protette

		Sostenere e potenziare la gestione sostenibile e la multifunzionalità delle foreste.	Piano d'azione europeo per le foreste
		Conservare e difendere dagli incendi il patrimonio boschivo.	Legge quadro nazionale incendi boschivi
		Conservare l'ecosistema marino.	Strategia ambientale tematica UE - Politiche sull'ambiente marino
		Arrestare la perdita di biodiversità.	Nuova strategia della UE in materia di sviluppo sostenibile
		Proteggere e ove necessario risanare la struttura e il funzionamento dei sistemi naturali.	Dec 1600/2002/CE che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente
Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici	Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione.	Nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile. Consiglio europeo, DOC 10917/06, 2006.	
	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili, quali le risorse alieutiche, la biodiversità, l'acqua, l'aria, il suolo e l'atmosfera e ripristinare gli ecosistemi marini degradati.		
Paesaggio	Promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi, al fine di conservarne o di migliorarne la qualità	Conservare e ripristinare in maniera appropriata le zone con significativi valori legati al paesaggio, comprese le zone coltivate e sensibili.	Dec 1600/2002/CE che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente
		Recuperare i paesaggi degradati a causa di interventi antropici.	Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo
	Gestire in modo prudente il patrimonio naturalistico e culturale	Riqualificare il patrimonio ambientale e storico-culturale e garantirne l'accessibilità.	Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia
		Promuovere la qualità architettonica degli edifici.	Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo

6 TEMI AMBIENTALI SU CUI IL PIANO POTREBBE AVERE EFFETTI

6.1 APPROCCIO METODOLOGICO

Il decreto legislativo 152/2006 stabilisce che nel rapporto ambientale debbano essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del Piano proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

Per ottemperare a ciò, già nella fase iniziale del processo valutativo strategico ci si orienta ad individuare i temi ambientali rilevanti per il Piano, quelli su cui lo strumento pianificatorio potrebbe influire, ossia si traccia il percorso finalizzato all'individuazione del cosiddetto ambito di influenza del Piano.

In tale percorso, come indicato nel citato decreto, devono essere considerati gli impatti significativi, secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi, su tutti gli aspetti ambientali, compresi la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio. A fronte di ciò, si è ritenuto di proporre, a questo livello preliminare, un elenco esteso di temi o aspetti ambientali tipici di un Rapporto sullo Stato dell'Ambiente (RSA).

A partire da tale elenco, a seguito degli esiti della fase di consultazione incentrata sul presente rapporto preliminare, si giungerà ad una prima definizione dell'ambito di influenza del Piano, attraverso l'esclusione di quei temi ambientali che saranno ritenuti non influenzati dal Piano o l'inclusione di altri, inizialmente considerati non pertinenti. L'elenco, tuttavia, potrà essere modificato anche durante la stesura dello strumento pianificatorio e del relativo rapporto ambientale, nel caso in cui si evidenzino possibili effetti sull'ambiente derivanti dalle azioni di Piano non ancora definite.

Durante la fase di consultazione, il percorso di selezione delle tematiche più rilevanti risulta importante, in quanto consente di tarare il livello di approfondimento e gli ambiti di analisi del rapporto ambientale, permettendo al contempo di evitare che un numero eccessivo di informazioni molto precise su effetti insignificanti o su questioni irrilevanti rendano il rapporto ambientale stesso difficile da recepire o addirittura risultino fuorvianti in relazione ad altre informazioni importanti, che potrebbero essere trascurate⁵.

Lo stesso decreto 152/2006 inoltre stabilisce che, per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative. In virtù della scelta di razionalizzare la raccolta e la produzione di informazioni, il decreto valuta positivamente, al fine della compilazione del rapporto ambientale, l'utilizzo di dati pertinenti già disponibili da altre fonti.

A tal fine, nella tabella seguente si è deciso di elencare, con qualche aggiornamento, gli indicatori presenti nei Rapporti sullo stato dell'ambiente di ARPA FVG e nel Rapporto Ambientale del PTR (Piano Territoriale regionale), adottato con decreto del presidente della Regione n. 0329/Pres. del 16 ottobre 2007.

Le tematiche e gli indicatori ritenuti pertinenti al Piano verranno utilizzati:

⁵ Guida della Commissione Europea all'attuazione della direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, 2003

1. per la descrizione del contesto ambientale in cui si inserisce il Piano. Si è scelto di sviluppare nel rapporto ambientale le sole tematiche di inquadramento ambientale che non vengono approfondite nella parte conoscitiva del Piano di azione regionale, al fine di evitare duplicazioni;
2. per l'identificazione degli effetti - sia positivi che negativi - derivanti dall'attuazione delle azioni previste dal Piano;
3. (nella fase di monitoraggio) per la verifica del raggiungimento degli obiettivi e per il controllo di eventuali impatti non previsti.

6.2 TEMI AMBIENTALI

Nella tabella sottostante è presentata una elencazione di tematiche ambientali, corredate da idonei indicatori e specifiche descrizioni degli stessi. Alcuni indicatori della presente tabella saranno definiti nell'ambito del rapporto ambientale, altri saranno aggiunti durante il percorso di valutazione ambientale e di progettazione di Piano.

Fra tutte le tematiche ambientali presentate, successivamente alla consultazione preliminare del presente documento e durante l'elaborazione del Piano, saranno scelte quelle che potrebbero essere influenzate, sia positivamente che negativamente, dall'attuazione degli obiettivi e delle azioni previsti nel Piano stesso. Per tali ragioni la seguente lista è da considerarsi un riferimento variabile e implementabile durante l'intero processo valutativo e formativo.

Tematica	Possibili indicatori	Descrizione indicatori
Popolazione	Variazione della popolazione	Composta da tre componenti: nascite, morti e migrazioni. L'ammontare della popolazione residente, alla fine dell'anno di riferimento, è ottenuta per ciascun Comune, aggiungendo al dato definitivo della popolazione residente nell'anno precedente i saldi naturali e migratorio.
	Densità della popolazione	La densità deriva dal rapporto tra il numero di residenti in un determinato territorio e l'estensione dello stesso.
Caratteristiche climatiche	Temperatura media annua	Temperatura ottenuta mediando i singoli valori di temperatura rilevati a 2m dal suolo. Nelle stazioni meteorologiche automatiche utilizzate le misure vengono effettuata ogni minuto.
	Temperatura massima-minima annua	Temperature estreme misurate nell'anno a 2m dal suolo. Nelle stazioni meteorologiche automatiche utilizzate le misure vengono effettuata ogni minuto.
	Precipitazione cumulata annua - mensile	Il cumulato della pioggia caduta nel corso dell'intero anno o suddivisa nei vari mesi.
	Frequenza ed intensità media vento (mensile-annuale) episodi	Frequenza e intensità media del vento suddiviso in ottanti nord.
	Numero annuo di giorni di ghiaccio Numero annuo di giorni di gelo Numero annuo di giorni caldi Numero annuo di notti calde	Numero di giorni all'anno in cui la temperatura massima dell'aria, o quella minima, scendono o salgono ad di sotto o dal di sopra di soglie termiche prefissate.
	Grandine	Monitoraggio della grandine tramite circa 400 postazioni dotate di grelimetri (cioè pannelli in polistirene che registrano l'impatto del chicco di grandine) gestiti da volontari nel periodo aprile-settembre. Il pannello viene sostituito dopo ogni grandinata.

Agricoltura	Superficie agricola utilizzata	E' funzionale a quantificare il territorio effettivamente destinato ad attività agricole produttive. La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) è la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole (seminativi, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari, prati permanenti e pascoli, castagneti da frutto). La Superficie Agricola Totale (SAT) è invece l'area complessiva dei terreni dell'azienda.
	Aziende agricole	Analizza le variazioni numeriche, dimensionali e strutturali nel tempo delle aziende agricole presenti sul territorio, considerando le aziende con terreno agrario e quelle senza.
	Utilizzo di fertilizzanti	Permette di analizzare e confrontare nel tempo i quantitativi delle diverse tipologie di fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) immessi sul mercato, nonché di elementi nutritivi in essi contenuti, distribuiti per ettaro di superficie concimabile.
	Utilizzo di prodotti fitosanitari	Permette d'analizzare e confrontare nel tempo i quantitativi delle diverse tipologie di prodotti fitosanitari e dei principi attivi in essi contenuti, usati per difendere le colture da parassiti (soprattutto insetti e acari) e patogeni (batteri, virus, funghi), per controllare lo sviluppo di piante infestanti e per assicurare l'ottenimento di elevati standard di qualità dei prodotti agricoli. I dati sono ritenuti importanti perché l'uso dei fitofarmaci, generalmente costituiti da sostanze tossiche (in alcuni casi cancerogene), determina rischi e pericoli per la salute umana e animale. Inoltre, il loro impiego ha un impatto ormai largamente confermato sulle proprietà fisiche e chimiche dei suoli e sulla micro, meso e macro-fauna. Alcuni residui, inoltre, possono contaminare le acque superficiali e sotterranee, con ulteriori effetti pericolosi sulla salute umana e sull'ambiente.
	Aziende agricole che aderiscono a misure eco-compatibili e che praticano agricoltura biologica	Fornisce una misura del grado di adozione, da parte del sistema agricolo regionale, delle pratiche agronomiche ritenute più congrue al mantenimento della qualità ambientale, della salubrità degli alimenti e delle fibre prodotte.
	Patrimonio zootecnico	Consente di valutare la pressione delle aziende a indirizzo zootecnico sull'ambiente attraverso l'analisi dell'evoluzione nel tempo della popolazione delle diverse specie zootecniche. Si assume, infatti, che tali aziende generino pressioni di diversa natura, per esempio attraverso l'apporto di effluenti e la compattazione dei suoli, sulla qualità fisica e chimica dei suoli stessi.
Pesca	Carico zootecnico	E' una misura dell'impatto antropico da attività di allevamento, principalmente legato alla distribuzione sui terreni coltivati dei reflui prodotti da aziende zootecniche.
	Consistenza dell'attività di pesca	Evidenzia i principali sistemi di pesca, il Tonnellaggio di Stazza Lorda (TSL), la potenza delle imbarcazioni e l'età delle imbarcazioni, nonché le statistiche complessive delle produzioni totali e dei ricavi economici.
Attività estrattive	Classificazione di qualità delle acque per la produzione di molluschi	Le regioni designano le aree marine e salmastre, sedi di banchi e popolazioni naturali od allevate di molluschi bivalvi e gasteropodi, richiedenti miglioramento e protezione in quanto idonee alla vita dei molluschi stessi e per contribuire alla buona qualità e salubrità dei prodotti della molluschicoltura.
	Volumi materiali escavati	Rappresenta il volume di materiali lapidei e inerti estratti dalle cave presenti sul territorio regionale suddivisi per tipologia di materiale estratto e per ambito provinciale.
Industria	Prelievi in alveo	Da definire
	Imprese attive dell'industria e dei servizi	Imprese attive dell'industria e dei servizi per classe di addetti e provincia
	Domande di autorizzazione integrata ambientale in Friuli Venezia Giulia	L'AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) è il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto imponendo misure tali da evitare oppure ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso.
Energia	Numero di stabilimenti a rischio di incidente rilevante	Il numero è determinato dalle "notifiche" che i gestori di questa categoria di aziende sono tenuti a trasmettere agli Enti competenti secondo i disposti dell'art. 6 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i..
	Produzione energetica elettrica	Valuta e monitora nel tempo la produzione totale di energia elettrica in regione
	Produzione di energia da fonti rinnovabili	Fornisce informazioni sull'energia prodotta da fonti rinnovabili (fotovoltaica, idroelettrica, eolica, geotermica, biomasse, ecc).
	Consumi di energia elettrica per settore economico	Permette di valutare l'andamento dei consumi di energia elettrica e l'efficacia delle politiche di contenimento.
	Consumi di energia per tipologia di	Quantifica lo sviluppo delle diverse fonti energetiche e dei corrispondenti livelli di

	combustibile	consumo.
Trasporti	Rete stradale per tipo di strada	Gli spostamenti che determinano la domanda di mobilità, si distribuiscono fra percorsi differenti che rappresentano l'offerta. La determinazione del quantitativo dei tronchi stradali, è il più rilevante tra gli elementi del sistema dei trasporti.
	Transiti medi giornalieri dei veicoli sulla rete autostradale regionale	Attraverso l'analisi della percorrenza autostradale media dei veicoli leggeri e pesanti nelle principali arterie, è possibile stimare la domanda di mobilità dell'utenza attuale. Tali grandezze permettono di stimare la mobilità su area vasta lungo i corridoi individuati.
	Flussi di traffico	I flussi di traffico misurano il numero di veicoli che attraversa una determinata sezione stradale in un intervallo di riferimento, normalmente l'ora. Il flusso può essere riferito all'ora di punta, particolarmente importante per descrivere eventuali criticità della strada e i margini di carico, oppure può essere riferito al giorno feriale tipo (flusso giornaliero).
	Tasso di motorizzazione	Per tasso di motorizzazione, si intende il rapporto tra la popolazione residente ed il numero di autoveicoli circolanti.
	Parco veicoli circolanti	Parco veicoli circolanti suddivisi per tipologia, combustibile e Provincia.
	Consumi di carburanti per tipo di combustibile	Consumi di benzina senza piombo, gasolio e GPL dal 1998.
	Transiti Ferroviari di merci ai valichi di confine	Quantità di transiti ferroviari merci ai valichi di confine espressa in numero di carri e quantità.
	Movimento merci nei porti	Valutazione imbarchi e sbarchi dai porti del Friuli Venezia Giulia.
Turismo	Capacità ricettiva	Riporta le principali informazioni concernenti l'offerta turistica, prendendo in esame la capacità degli esercizi ricettivi, in termini di numero di esercizi e di posti letto.
	Pressione turistica rispetto alla popolazione ed alla superficie	Permette di monitorare il carico del turismo sul territorio. Il rapporto "presenze per popolazione residente" offre l'idea dello sforzo sopportato dal territorio e dalle sue strutture. Dai dati sulla domanda e sull'offerta turistica si può valutare la pressione in termini di distribuzione spazio-temporale, di effettivo utilizzo delle strutture ricettive, di rapporto con la popolazione e con l'estensione del territorio.
	Posti barca	Il numero di posti barca fornisce un parametro esaustivo sulla presenza di imbarcazioni nei comuni costieri e da un'indicazione sul livello di sfruttamento delle aree costiere da parte del turismo nautico.
	Piste da discesa e da fondo per lo sci	Fornisce la lunghezza e le caratteristiche principali degli impianti sciistici dei maggiori poli turistici della regione.
Rifiuti	Produzione totale di rifiuti urbani e pro capite	La quantità totale è determinata dalla somma dei rifiuti indifferenziati e della raccolta differenziata di provenienza domestica, a cui si aggiungono i rifiuti assimilati agli urbani secondo i singoli regolamenti comunali. La quantità di rifiuti indifferenziati è determinata dalla sottrazione della quantità raccolta in modo differenziato alla quantità totale. Il pro-capite è calcolato suddividendo la produzione totale di rifiuti urbani per il numero di abitanti; in questo modo si evidenzia il contributo del singolo cittadino alla produzione dei rifiuti urbani.
	Raccolta differenziata e percentuale di raccolta differenziata	La raccolta differenziata è calcolata sommando i quantitativi di rifiuti urbani raccolti in frazioni merceologiche omogenee o in aggregati di frazioni merceologiche (multimateriale) effettivamente destinati al recupero ed i quantitativi di rifiuti urbani pericolosi raccolti separatamente indipendentemente dalla loro destinazione (recupero e smaltimento) al fine di non contaminare i rifiuti urbani indifferenziati. La percentuale di rifiuti raccolti in maniera differenziata viene calcolata come rapporto tra la raccolta differenziata (RD) e la quantità di rifiuti urbani complessivamente prodotti (RU), ovvero: $\%RD = (RD) / (RU) \times 100$.
	Produzione di rifiuti speciali	La quantità è determinata dalla somma di tutti i rifiuti dichiarati nel MUD dai produttori di rifiuti speciali obbligati alla dichiarazione (art. 189 del D.Lgs. 152/06); da questa quantità si tengono separati i rifiuti prodotti dagli impianti di gestione, al fine di evitare doppie contabilizzazioni, e i rifiuti inerti per cui non esiste obbligo di dichiarazione MUD.
	Numero degli apparecchi contenenti PCB inventariati	Misura il numero di apparecchi inventariati contenenti PCB, presenti sul territorio regionale. I dati sono stati raccolti ed elaborati dalla Sezione regionale del Catasto dei Rifiuti di ARPA FVG che detiene le dichiarazioni dei detentori ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 209/99.

		Recupero e smaltimento dei rifiuti urbani	Rappresenta i quantitativi di rifiuti urbani trattati negli impianti di bacino (biostabilizzazione, compostaggio e incenerimento) presenti in Regione e nelle discariche di servizio.
		Recupero e smaltimento dei rifiuti speciali	Rappresenta i quantitativi di rifiuti speciali gestiti in Regione al netto degli stoccaggi e delle messe in riserva, che rappresentano gestioni intermedie.
	Rumore	Sorgenti controllate e percentuale di queste per cui si è riscontrato almeno un superamento dei limiti	Fornisce una valutazione della probabilità di riscontrare un superamento dei limiti di legge, data una rilevazione fonometrica effettuata a seguito di un esposto su una specifica attività. Fornisce, inoltre, indicazioni sul periodo [diurno/notturno] e sulla tipologia di limite superato [assoluto/differenziale] in cui si riscontra il maggiore impatto acustico.
Radiazioni	Ionizzanti	Radioattività naturale	Fornisce la stima della concentrazione media di radon (Rn222) in aria nelle abitazioni e rappresenta un parametro di base per la valutazione del rischio/impatto sulla popolazione dovuto alla radioattività naturale.
		Fonti di emissione di origine antropica	Attività e i siti che fanno uso e custodiscono materiale radioattivo, in quanto potenziali fonti di dispersione di rifiuti radioattivi e di radiocontaminazione ambientale.
		Concentrazione di radionuclidi nelle acque potabili	Caratterizzazione della qualità delle acque destinate al consumo umano dal punto di vista radiologico.
		Concentrazione di radionuclidi in matrici ambientali	Campionamenti di diverse matrici (particolato atmosferico, deposizione al suolo, suoli, muschi, sedimenti, ecc...).
		Concentrazioni di Radionuclidi in matrici alimentari	Concentrazione di Cesio 137 nel latte, nei suoi derivati, nei cereali, nelle carni, nella frutta e nella verdura.
	Non ionizzanti	Fonti puntuali di emissioni ad alta frequenza (impianti radioelettrici)	Stima della superficie regionale potenzialmente interessata da campi elettromagnetici ad alta frequenza, legati alla presenza sul territorio di impianti radiotelevisivi e per telefonia mobile.
		Intensità di induzione magnetica	Quantifica i livelli di campo di induzione magnetica generati dagli elettrodotti presenti sul territorio regionale.
		Intensità di campo elettrico generato da impianti a radiofrequenza	L'indicatore valuta l'impatto ambientale degli impianti a radiofrequenza evidenziando le ricadute in termini di presenza di campi elettromagnetici sul territorio.
		Numero di siti di superamento dei valori di riferimento normativo per campi elettromagnetici generati da impianti per radiotelecomunicazione, azioni di risanamento	L'indicatore evidenzia le aree all'interno del territorio regionale nelle quali sono stati verificati superamenti dei valori normativi e nelle quali sono quindi in atto procedure di riduzione a conformità degli impianti.
		Lunghezza del tracciato degli elettrodotti	Quantifica le fonti principali di pressione sull'ambiente per quanto riguarda i campi elettromagnetici a bassa frequenza generati dalla trasmissione, distribuzione e utilizzazione dell'energia elettrica.
Aria	Qualità	Biossido di azoto	Emesso principalmente dal traffico veicolare; altre fonti sono gli impianti di riscaldamento civili e industriali, le centrali per la produzione di energia e un ampio spettro di processi industriali.
		Biossido di zolfo	Le principali sorgenti di biossido di zolfo (SO ₂) sono gli impianti di produzione di energia, gli impianti termici di riscaldamento, alcuni processi industriali e in minor misura, il traffico veicolare, con particolare riferimento ai motori diesel.
		Monossido di carbonio	La principale sorgente viene individuata nel traffico veicolare, con un minor contributo della motorizzazione diesel.
		Ozono troposferico	Inquinante secondario che si forma attraverso processi fotochimici in presenza di inquinanti primari quali gli ossidi d'azoto (NOX) ed i composti organici volatili (COV).
		Benzene	Principali sorgenti sono i veicoli alimentati a benzina (gas di scarico e vapori di automobili e ciclomotori), gli impianti di stoccaggio e distribuzione dei combustibili, i processi di combustione che utilizzano derivati dal petrolio e l'uso di solventi contenenti benzene.
		Particolato (PM10)	Tra le sorgenti antropiche un importante ruolo è rappresentato dal traffico veicolare.
		Idrocarburi policiclici aromatici	Prodotti di combustioni incomplete da impianti industriali, di riscaldamento e dalle emissioni di autoveicoli.
		Stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria	Distribuzione e la tipologia delle stazioni di monitoraggio e degli analizzatori per i principali inquinanti presenti sul territorio regionale.

		Biomonitoraggio	Rilevamento della qualità dell'aria mediante l'uso di organismi viventi (licheni epifiti).
	Emissioni	Emissioni di particolato (PM10)	Da definire
		Emissioni di monossido di carbonio (CO)	Da definire
		Emissioni di benzene (C6H6)	Da definire
		Emissioni di precursori di ozono troposferico (NOx e COVNM)	Da definire
		Emissioni di sostanze acidificanti (SOx, NOx, NH3)	Da definire
		Emissioni di composti organici persistenti (IPA, diossine e furani)	Da definire
		Emissioni di gas serra (CO2, CH4, N2O, HFCs, PFCs, SF6)	Da definire
		Emissioni di metalli pesanti (Cd, Hg, Pb, As, Cr, Cu, Ni, Se, Zn, Mn)	Da definire
Acque	Superficiali	Qualità biologica	Da definire
		Qualità chimica	Da definire
		Qualità ecologica	Da definire
		Sostanze pericolose	Da definire
	Sotterranee	Quantità	Da definire
		Qualità chimica	Da definire
	A specifica destinazione	Idoneità alla balneazione (costiere ed interne)	Da definire
		Idoneità alla molluschicoltura	Individua le aree designate che, in un periodo di 12 mesi e sulla base di una frequenza minima di campionamento, risultano conformi ai valori definiti come guida e imperativi fissati dalla normativa, per un gruppo selezionato di parametri chimici e fisici.
		Idoneità alla vita dei pesci	Individua i tratti e le aree che, in un periodo di 12 mesi e sulla base di una frequenza minima di campionamento, nello stesso punto di prelievo, risultano conformi ai limiti imperativi fissati, per un gruppo selezionato di parametri chimici e fisici definiti, dalla normativa.
	Inquinamento	Prodotti fitosanitari nelle acque	Individuare i principali prodotti fitosanitari utilizzati in regione che potenzialmente possono contaminare la risorsa idrica, sulla base delle aree di effettivo utilizzo, dei carichi territoriali prevedibili e della pericolosità ambientale delle sostanze.
		Nitrati nelle acque	Valuta la concentrazione di nitrati (valori medi) derivanti principalmente l'utilizzo continuo di concimi azotati e dalla pratica di spandimento di liquami sul suolo ad uso agricolo.
	Gestione	Numero e tipologia di impianti di depurazione	Fornisce informazioni circa la dotazione regionale del sistema di depurazione degli scarichi idrici.
		Copertura della rete fognaria	Fornisce informazioni sul grado di copertura della rete fognaria all'interno dell'agglomerato e, quindi, della capacità di garantire il fabbisogno di collettamento dell'agglomerato stesso.
Suolo	Qualità	Percentuale di carbonio organico/ sostanza organica presente negli orizzonti superficiali (30 cm) dei suoli	Descrive la quantità di carbonio organico/ sostanza organica, espressa in percentuale sul peso, presente nei suoli italiani in relazione ai primi 30 cm di suolo.

		Capacità di attenuazione dei suoli	Valuta la capacità del suolo di agire da barriera e da filtro nei confronti di potenziali inquinanti e di proteggere le acque sotterranee e superficiali.
		Impermeabilizzazione	Descrivere l'estensione e la variazione nel tempo della superficie di territorio regionale coperta da materiale artificiale, vale a dire aree urbanizzate e reti di comunicazione, che costituiscono le forme principali di perdita irreversibile di suolo.
	Inquinamento	Siti contaminati: numero procedimenti	Fornisce il trend conoscitivo di situazioni di inquinamento di suolo e acque in Friuli Venezia Giulia.
Paesaggio		Uso del suolo	Descrivere la tipologia, l'estensione e l'evoluzione nel tempo dell'uso e della copertura del suolo del territorio regionale.
		Frammentazione del territorio	Da definire
		Aree a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004	Individuazione delle aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi dell'Art. 136 del D.Lgs. 42/2004.
Biodiversità Conservazione della natura		Ricchezza di specie animali e vegetali	Fornisce lo stato della biodiversità animale e vegetale del territorio.
		Popolamenti bentonici di fondo mobile	Fornisce informazioni sullo stato di salute dei fondali marini attraverso la quantificazione della diversità in taxa di macroinvertebrati bentonici di fondo.
		Distribuzione delle principali tipologie di habitat (terrestri e marini) sul territorio	Superficie territoriale interessata dalle principali tipologie di habitat naturali classificati secondo il programma Corine Biotopes.
		Principali tipi di habitat presenti nelle aree protette/tutelate	Distribuzione delle principali tipologie di habitat classificati in accordo con il programma Corine Biotopes all'interno delle aree protette, individuate per il 5° aggiornamento dell'Elenco Ufficiale Aree Protette (EUAP) del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (parchi regionali, riserve statali e riserve regionali) e delle aree tutelate ai sensi della L.R. 42/1996 (aree di rilevante interesse ambientale, biotopi naturali e aree di reperimento).
		Principali tipi di habitat presenti nei siti d'importanza comunitaria approvati e proposti (SIC)	Distribuzione delle principali tipologie di habitat classificati in accordo con il programma Corine Biotopes all'interno dei Siti di Importanza Comunitaria.
		Superficie delle aree marine protette	Considera sia la superficie sia il numero delle aree marine protette istituite dalla normativa nazionale.
		Superficie delle aree protette/tutelate	Considera il numero e la superficie delle aree protette istituite dalla normativa nazionale e regionale.
		Stato di conservazione dei SIC	Individua il grado di conservazione degli habitat inclusi nell'Allegato I della Direttiva Habitat esistenti sul territorio regionale. Tale valutazione viene fornita per ogni habitat di ogni sito e deriva da una stima qualitativa relativamente a struttura, funzionalità e possibilità di ripristino.
		Pressione da infrastrutture in aree protette	Rappresenta la densità delle infrastrutture di comunicazione nelle aree protette, calcolata come rapporto tra la lunghezza delle infrastrutture presenti, suddivise per tipologia, e la superficie tutelata.
		Frammentazione da urbanizzazione per le aree protette	L'urbanizzazione è considerata fattore di potenziale disturbo in relazione alle modificazioni indotte sulle principali componenti ambientali (aria, acqua, suolo, flora e fauna) e sull'interruzione della continuità spaziale delle formazioni naturali.
		Monumenti Naturali	Elenca e descrive i singoli elementi arborei o specifiche aree boscate o formazioni geologiche a esse connesse, di origine naturale o antropica, che, per età, forme, dimensioni o ubicazione ovvero per ragioni storiche, letterarie, toponomastiche o paesaggistiche, culturali e spirituali presentano caratteri di preminente interesse e richiedano una loro speciale conservazione.
		Prati stabili	Numero e superficie dei prati stabili così come definiti ai sensi dell'Articolo 2 comma 1 della Legge Regionale n. 9 del 29 aprile 2005.
		Fasce tampone boscate	Lunghezza del sistema dei corsi idrici con ricostruzione ambientale.
		Siepi	Lunghezza del siepi (elemento della rete ecologica).
	Rete ecologica	Da definire	

6.3 TENDENZA DELL'EVOLUZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE IN ASSENZA DEL PIANO

A seguito dell'identificazione dei temi ambientali fondamentali su cui il Piano potrebbe avere effetti, verrà fatta una valutazione qualitativa della probabile evoluzione di tali temi nell'ipotesi di non attuazione delle misure previste dal Piano.

Per descrivere in sintesi il risultato di tale valutazione sarà definita una scala di livelli di qualità relativi allo stato attuale ed un scala di tendenze evolutive da applicare alle singole tematiche ambientali, secondo, ad esempio, la seguente legenda:

Livello di qualità dello stato attuale		Tendenza	
Simbolo	Stato	Simbolo	Tendenza
∪	buono stato	↑	al miglioramento
⊔	stato mediocre	↔	stabile
∩	cattivo stato	↓	al peggioramento
n.v.	non valutabile	n.v.	non valutabile

Al fine di sintetizzare i risultati della valutazione sullo stato del contesto ambientale di riferimento e sulla sua probabile evoluzione in assenza del Piano, basate sugli indicatori opportuni scelti in base al percorso descritto nel presente capitolo, si farà ricorso ad una tabella le cui righe si riferiranno alle singole tematiche ambientali di riferimento e le cui colonne recheranno una sintetica descrizione della tematica, il giudizio sullo stato e la valutazione della tendenza, come esemplificato nella seguente tabella:

Tematica	Descrizione	Stato attuale	Tendenza
Popolazione			
Industria			
Caratteristiche climatiche			
Agricoltura			
ecc.			

7 METODOLOGIA DI IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLE MISURE DI PIANO

L'attuazione di un Piano può generare delle ripercussioni sull'ambiente di tipo negativo o positivo, evitando o minimizzando alcune problematiche ambientali o, al contrario, giungendo ad acuirle od a causarne di nuove. Partendo da queste considerazioni, l'identificazione e la valutazione degli impatti significativi che l'attuazione del Piano può avere sull'ambiente, inteso in senso lato, costituiscono il primo fondamentale passaggio per procedere alla valutazione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare tali impatti, nonché la definizione delle possibili alternative.

Il decreto legislativo 152/2006 indica che nel rapporto ambientale debbano essere individuati e valutati gli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione delle misure previste dal Piano, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi. A tal fine merita osservare che i modelli di valutazione degli effetti presenti in letteratura sono svariati e ciascuno presenta peculiarità specifiche che devono essere considerate dal soggetto che procede alla valutazione. Le tecniche maggiormente note per stimare gli effetti ambientali, sinteticamente, sono:

- *liste e matrici di impatto;*
- *grafi e matrici coassiali di causa/effetto;*
- *sovrapposizione di carte tematiche;*
- *stime caso per caso non formalizzate.*

I metodi di valutazione con *liste e matrici d'impatto* combinano liste comuni di componenti (o fattori) ambientali da considerare con liste di azioni alternative. Combinando queste liste disposte su assi orizzontali e verticali si evidenziano relazioni di causa/effetto tra le alternative e l'ambiente. Gli elementi della matrice possono riportare sia valutazioni qualitative sia stime quantitative. Nel secondo caso le stime quantitative possono essere associate a schemi di pesatura per il computo della prestazione ambientale di ciascuna alternativa.

I *grafi e le matrici coassiali di causa/effetto* mettono in evidenza la catena cause/effetti delle azioni di progetto, delle condizioni ambientali e degli impatti (diretti, indiretti) sui vari ricettori.

I metodi di *sovrapposizione di carte tematiche* (ambiente fisico, sociale, ecosistemi, paesaggio, ecc.) producono una descrizione composita dell'ambiente d'intervento e mirano ad evidenziare soprattutto i problemi (criticità, rischi, vulnerabilità o sensibilità), o, per contro, le opportunità, relativi alla realizzazione del Piano/Programma. Tali metodi possono essere più utilmente applicati per scelte localizzative su vaste aree, limitando il numero delle cartografie sovrapposte solo ai tematismi ambientali tra loro affini.

I metodi di valutazione "*caso per caso non formalizzati*" sono i più semplici; essi sono basati su confronti prevalentemente qualitativi e intuitivi, piuttosto soggettivi, degli impatti positivi/negativi prodotti dalle varie alternative. Tali metodi possono essere utilmente applicati solo per valutazioni semplici, confrontando separatamente gli impatti di ogni componente ambientale (paesaggio, acqua, ecc.).

Il processo di valutazione prospettato per il Piano di azione regionale si sviluppa attraverso un'analisi qualitativa degli effetti probabili che le misure previste nello strumento possono avere in relazione sia alle tematiche ambientali, sia alle attività antropiche. In questo processo si terrà conto non solo degli effetti diretti, ma anche di quelli indiretti, permanenti, temporanei, a breve, a lungo e a medio termine, nonché, eventualmente, quelli di natura transfrontaliera.

Attraverso l'approfondimento analitico di ogni singola misura di Piano, declinato secondo diversi punti di riferimento, si giunge ad una sintesi finale, per la quale è previsto l'utilizzo di matrici che presentano in corrispondenza delle righe le misure proposte dal Piano, mentre in corrispondenza delle colonne la valutazione dell'effetto che le singole misure possono avere in relazione alle tematiche ambientali ed antropiche su cui il Piano va maggiormente ad incidere.

La valutazione, dove possibile, è supportata da opportuni indicatori e si conclude con delle considerazioni conclusive inerenti agli effetti individuati e valutati con particolare attenzione agli effetti cumulativi e transfrontalieri.

Per esprimere in modo immediato ed efficace la sintesi valutativa, si definisce una scala graduata di "significatività" degli effetti in relazione ad ogni singola tematica, suddivisa in effetti positivi e negativi.

Effetti negativi	Significatività	Effetti positivi
---	effetto molto significativo	+++
--	effetto significativo	++
-	effetto poco significativo	+
0	nessun effetto	0

Tramite tale scala risulta agevole leggere la valutazione, nelle caselle della matrice di sintesi, incrociando la riga corrispondente alla misura di Piano da valutare con la colonna relativa alla specifica tematica ambientale o antropica.

Di seguito sono riportate le strutture indicative delle matrici di sintesi per la valutazione degli effetti, tali matrici contengono possibili azioni di Piano, che verranno definite durante il procedimento di elaborazione dello stesso.

MISURE del Piano di Azione Regionale		Effetti sulle TEMATICHE AMBIENTALI						
		Popolazione e salute umana	Cambiamenti climatici	Aria	Acqua	Suolo	Biodiversità	Paesaggio
provvedimenti relativi alla mobilità	attivare il controllo dei gas di scarico dei veicoli ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada) e della direttiva ministeriale 7 luglio 1998 (Direttiva sul controllo dei gas di scarico dei veicoli (bollino blu) ai sensi dell'articolo 7 del Nuovo codice della strada)							
	attivare per alcune zone del centro abitato limitazioni totali o parziali del traffico (zone pedonali o zone a traffico limitato) per l'intero anno e per un numero significativo di ore con sistemi automatici di controllo							
	favorire l'uso dei mezzi a metano o GPL e l'estensione della rete di distribuzione di metano o GPL							
	promuovere interventi di informazione e formazione a favore della mobilità alternativa: car shearing, car pooling, piste ciclabili, raggiungimento a piedi delle scuole							
	incentivare l'acquisto e l'uso di mezzi ecologici quali la bicicletta o i motocicli elettrici							
	attivare il divieto permanente di circolazione per tutti i veicoli non conformi alle normative Euro 2 e ai ciclomotori e motocicli a due tempi non conformi alla normativa Euro 1							
	regolamentare le operazioni di distribuzione delle merci nei centri e razionalizzare, fluidificare e decongestionare la circolazione mediante la creazione di corsie preferenziali per i mezzi di trasporto pubblico							
	prevedere agevolazioni per l'utilizzo dei mezzi ferroviari, con predisposizione di appositi bus-navetta di collegamento della stazione ferroviaria con il centro cittadino							

prevedere, in relazione a problemi contingenti, la pulizia e lavaggio delle strade al fine di ridurre la risospensione delle polveri o il divieto, nelle zone più congestionate, di mantenere acceso il motore dei veicoli in caso di soste che si prolungano per più di tre minuti								
predisporre, nei Comuni sul cui territorio sia presente un edificio scolastico, ad eccezione di quei casi in cui tale edificio sia collocato su una strada provinciale o statale ad alta percorrenza, divieti della circolazione nelle vie adiacenti alla scuola negli orari di entrata/uscita studenti. Tale misura è atta a limitare la congestione del traffico nelle ore di punta e ridurre l'immissione di inquinanti in atmosfera in coincidenza con la presenza di bambini ed adolescenti, soggetti più sensibili all'inquinamento								
incentivare l'utilizzo del trasporto pubblico applicando tariffe scontate sugli abbonamenti, in particolar modo per gli studenti								
predisporre un servizio di biciclette a disposizione dei cittadini per gli spostamenti urbani, sull'esempio di quanto già realizzato in alcune principali città europee ("bicing" a Barcellona o "Vélib" a Parigi); tale servizio può essere strutturato a pagamento con la possibilità di predisporre speciali tariffe agevolate per i residenti								
prevedere per le auto di enti pubblici dispensate dai blocchi alla circolazione l'obbligo di utilizzare: alimentazione a metano, gpl, bifuel, elettriche e idrogeno, filtri antiparticolato per i diesel e per i mezzi del trasporto pubblico								
prevedere controlli estesi e capillari sulla qualità delle emissioni delle auto nelle giornate oggetto di provvedimenti sulla limitazione del traffico								
attuare una politica dei parcheggi che vada a contabilizzare il costo dello spazio pubblico e che renda conveniente il TPL (il costo mensile per parcheggiare su suolo pubblico per un dipendente deve essere pari almeno al costo di un abbonamento mensile per il TPL urbano)								
realizzare parcheggi (scambiatori) presso le fermate del TPL								

provvedimenti relativi al riscaldamento degli edifici	favorire il passaggio da impianti di riscaldamento a gasolio o olio combustibile ad impianti alimentati a metano o GPL							
	effettuare regolarmente i controlli stabiliti dalla legge 9 gennaio 1991, n. 10							
	attuare regolamenti edilizi che, nell'applicazione delle norme sulla certificazione energetica degli edifici pubblici, obblighino a solare termico e/o fotovoltaico ed a standard di consumo energetico metroquadro/annuo, per le nuove costruzioni o ristrutturazioni							
	prevedere interventi per la realizzazione di sistemi di cogenerazione e di reti di teleriscaldamento							
	promuovere acquisti verdi (lampadine a basso consumo...)							

		Effetti sulle ATTIVITA' ANTROPICHE									
		Agricoltura	Pesca	Attività estrattive	Industria	Energia	Trasporti	Turismo	Rifiuti	Rumore	Radiazioni
MISURE del Piano di Azione Regionale											
provvedimenti relativi alla mobilità	attivare il controllo dei gas di scarico dei veicoli ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada) e della direttiva ministeriale 7 luglio 1998 (Direttiva sul controllo dei gas di scarico dei veicoli (bollino blu) ai sensi dell'articolo 7 del Nuovo codice della strada)										
	attivare per alcune zone del centro abitato limitazioni totali o parziali del traffico (zone pedonali o zone a traffico limitato) per l'intero anno e per un numero significativo di ore con sistemi automatici di controllo										
	favorire l'uso dei mezzi a metano o GPL e l'estensione della rete di distribuzione di metano o GPL										
	promuovere interventi di informazione e formazione a favore della mobilità alternativa: car shearing, car pooling, piste ciclabili, raggiungimento a piedi delle scuole										
	incentivare l'acquisto e l'uso di mezzi ecologici quali la bicicletta o i motocicli elettrici										
	attivare il divieto permanente di circolazione per tutti i veicoli non conformi alle normative Euro 2 e ai ciclomotori e motocicli a due tempi non conformi alla normativa Euro 1										
	regolamentare le operazioni di distribuzione delle merci nei centri e razionalizzare, fluidificare e decongestionare la circolazione mediante la creazione di corsie preferenziali per i mezzi di trasporto pubblico										
	prevedere agevolazioni per l'utilizzo dei mezzi ferroviari, con predisposizione di appositi bus-navetta di collegamento della stazione ferroviaria con il centro cittadino										
	prevedere, in relazione a problemi contingenti, la pulizia e lavaggio delle strade al fine di ridurre la risospensione delle polveri o il divieto, nelle zone più congestionate, di mantenere acceso il motore dei veicoli in caso di soste che si prolungano per più di tre minuti										

	<p>predisporre, nei Comuni sul cui territorio sia presente un edificio scolastico, ad eccezione di quei casi in cui tale edificio sia collocato su una strada provinciale o statale ad alta percorrenza, divieti della circolazione nelle vie adiacenti alla scuola negli orari di entrata/uscita studenti. Tale misura è atta a limitare la congestione del traffico nelle ore di punta e ridurre l'immissione di inquinanti in atmosfera in coincidenza con la presenza di bambini ed adolescenti, soggetti più sensibili all'inquinamento</p>										
	<p>incentivare l'utilizzo del trasporto pubblico applicando tariffe scontate sugli abbonamenti, in particolar modo per gli studenti</p>										
	<p>predisporre un servizio di biciclette a disposizione dei cittadini per gli spostamenti urbani, sull'esempio di quanto già realizzato in alcune principali città europee ("bicing" a Barcellona o "Vélib" a Parigi); tale servizio può essere strutturato a pagamento con la possibilità di predisporre speciali tariffe agevolate per i residenti</p>										
	<p>prevedere per le auto di enti pubblici dispensate dai blocchi alla circolazione l'obbligo di utilizzare: alimentazione a metano, gpl, bifuel, elettriche e idrogeno, filtri antiparticolato per i diesel e per i mezzi del trasporto pubblico</p>										
	<p>prevedere controlli estesi e capillari sulla qualità delle emissioni delle auto nelle giornate oggetto di provvedimenti sulla limitazione del traffico</p>										
	<p>attuare una politica dei parcheggi che vada a contabilizzare il costo dello spazio pubblico e che renda conveniente il TPL (il costo mensile per parcheggiare su suolo pubblico per un dipendente deve essere pari almeno al costo di un abbonamento mensile per il TPL urbano)</p>										
	<p>realizzare parcheggi (scambiatori) presso le fermate del TPL</p>										
provvedimenti relativi al riscaldamento degli edifici	<p>favorire il passaggio da impianti di riscaldamento a gasolio o olio combustibile ad impianti alimentati a metano o GPL</p>										
	<p>effettuare regolarmente i controlli stabiliti dalla legge 9 gennaio 1991, n. 10</p>										
	<p>attuare regolamenti edilizi che, nell'applicazione delle norme sulla certificazione energetica degli edifici pubblici, obblighino a solare termico e/o fotovoltaico ed a standard di consumo energetico metroquadro/annuo, per le nuove costruzioni o ristrutturazioni</p>										
	<p>prevedere interventi per la realizzazione di sistemi di cogenerazione e di reti di teleriscaldamento</p>										
	<p>promuovere acquisti verdi (lampadine a basso consumo...)</p>										

8 PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il presente capitolo si pone alla base di una delle finalità più importanti della fase di scoping, ossia la definizione concertata della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, come indicato all'articolo 13, comma 1 del decreto legislativo 152/2006.

Si tratteggia, pertanto, di seguito una prima proposta sui contenuti del rapporto ambientale per il Piano di azione regionale, soffermandosi sulla loro portata ed indicando, laddove possibile, il loro livello di dettaglio.

L'articolazione dei contenuti segue le indicazioni del decreto legislativo 152/2006 ed, in particolare, quelle riportate nell'allegato VI alla parte seconda del decreto stesso. Tale allegato riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del Piano. Infatti nel rapporto ambientale di un piano di portata molto generale, possono non essere necessarie informazioni e analisi particolarmente dettagliate, mentre si prevede un maggiore approfondimento nel caso in cui un piano sia finalizzato a fornire delle indicazioni e delle prescrizioni anche ad una scala operativo-progettuale.

I punti seguenti forniscono una descrizione sintetica di quello che potrà essere il contenuto di massima dei singoli capitoli del rapporto ambientale, in aderenza con l'allegato citato:

A - Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi.

Comprende una descrizione dei principali contenuti del piano (quadro normativo, quadro metodologico, ecc), degli obiettivi e delle azioni proposte, compresa una valutazione di coerenza interna, nonché un'analisi del rapporto tra gli obiettivi del piano e quelli previsti da altri strumenti di pianificazione/programmazione di settore oppure quelli relativi ad altri settori, ma che interessano la stessa area (o aree adiacenti).

È possibile che tali aspetti vengano trattati in due capitoli distinti, dedicando due spazi autonomi per la valutazione di coerenza interna e per la valutazione di coerenza esterna orizzontale.

B - Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano.

Comprende la descrizione, tramite un opportuno set di indicatori, degli aspetti ambientali che attengono ai possibili effetti significativi sull'ambiente del piano. Si ribadisce che nel rapporto ambientale verranno approfonditi, a livello di inquadramento generale e conoscitivo, solamente gli aspetti ritenuti importanti - in positivo o in negativo - ma non approfonditi nel Piano stesso (così da evitare duplicazioni). Nello studio della probabile evoluzione senza l'attuazione del Piano, si tiene conto dello stesso orizzonte temporale previsto per l'attuazione del piano. A questo riguardo vengono anche considerate, nei limiti del possibile, le osservazioni relative agli effetti di altri piani o programmi adottati che interessano l'area in questione.

C - Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate.

Contiene una descrizione nel dettaglio, corredata da specifici indicatori, delle caratteristiche ambientali delle aree su cui il Piano potrebbe avere effetti maggiori. Tali aree possono trovarsi anche al di fuori di quella contemplata dal Piano (si parla in tal caso di effetti a lungo raggio).

Si osserva che i capitoli B e C potrebbero essere trattati in un unico capitolo.

D - Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità [...]

Questo capitolo viene elaborato in modo da rispondere a quanto richiesto dall'articolo 10, comma 3 del decreto legislativo 152/2006, ossia l'inclusione della valutazione di incidenza nella VAS, pertanto in questo capitolo saranno inseriti gli elementi richiesti dall'allegato G del decreto del Presidente della Repubblica 357/1997.

E - Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.

Comprende l'elencazione degli obiettivi di sostenibilità relativamente alle questioni ambientali ritenute significative e la conseguente valutazione di coerenza esterna verticale.

F - Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

Comprende l'individuazione e la valutazione degli effetti che l'attuazione di ogni singola azione di Piano può avere in relazione alle tematiche ambientali su cui il Piano va maggiormente ad incidere. Tale valutazione procede attraverso l'elaborazione di una matrice in cui le misure previste dal Piano sono "incrociate" con le suddette tematiche ambientali. La valutazione è supportata da opportuni indicatori. Il capitolo descrive la metodologia valutativa ed esplica le considerazioni inerenti agli effetti individuati: questa fase costituisce il punto di partenza per lo studio delle misure di mitigazione affrontato nel capitolo successivo.

G - Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.

In questo capitolo si procede a identificare le misure necessarie a mitigare gli impatti negativi sull'ambiente individuati nel capitolo precedente. Si fa riferimento tanto a misure previste nel Piano, quanto a possibili misure discendenti dallo studio condotto durante la redazione del rapporto ambientale. Si osserva che le stesse misure di mitigazione possono avere conseguenze negative sull'ambiente che devono essere riconosciute.

H - Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste.

Questo capitolo formerà, assieme al precedente, un capitolo unico.

I - Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.

Il capitolo si fonda sull'esigenza di monitorare gli impatti significativi sull'ambiente determinati dall'attuazione del Piano. La fase di monitoraggio, che segue l'approvazione dello strumento pianificatorio, viene qui descritta in relazione agli affetti individuati nei capitoli precedenti, comprendendo:

- le risorse necessarie (umane, strumentali, ecc);
- i soggetti coinvolti (ruoli e responsabilità);
- il piano temporale di attuazione delle fasi di monitoraggio;
- le modalità di raccolta dei dati/informazioni e di elaborazione degli indicatori, tenendo conto che essi devono comunque sempre arricchire il quadro conoscitivo cui attingere per i successivi atti di pianificazione e programmazione;
- l'analisi dei dati e delle informazioni e l'individuazione delle cause che determinano eventuali effetti negativi;
- l'elaborazione di indicazioni per il riorientamento del piano;
- l'informazione sulle modalità di svolgimento del monitoraggio e sulle eventuali misure correttive adottate (Rapporti di monitoraggio).

Saranno valutati, inoltre, i soggetti coinvolti nella realizzazione e nella gestione del monitoraggio, con riferimento, in particolare, all'articolo 18, comma 1 del decreto legislativo 152/2006.

L - Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.